



L'INTERVISTA

di EMANUELE LAURIA

Schlein “Scandalo test istologici via il manager e gli altri colpevoli”

Una visita in bilico fino all'ultimo, incastrata fra la presenza alla grande manifestazione antimafia di Libera e un volo che l'avrebbe riportata a Napoli nel primo pomeriggio. Ma Elly Schlein, alla fine, non ha voluto rinunciare a una presenza simbolica davanti alla sede

dell'Asp di Trapani, il luogo emblema dello scandalo dei referti istologici bloccati per mesi. È la prima leader di partito ad accendere i riflettori su un caso che ha visto emergere, dopo i ritardi, 206 diagnosi di tumore. Un caso eccezionale di malasana.

Schlein “Scandalo referti quel manager via subito ma i colpevoli sono tanti”

Parla la leader del Pd: “A Trapani sciagurata mancanza di controlli. La destra ha perso mesi per discutere di poltrone, questi i risultati...”

Schillaci ha promesso che interverrà sul caso ma chi restituirà a questi pazienti l'angoscia e l'ingiustizia patite?

Il disegno del governo a Roma come in Sicilia è quello di smantellare la Sanità pubblica a favore dei privati

Il successo dell'iniziativa contro la mafia di Libera ci dice che c'è una forte richiesta alla politica di alzare la guardia

Elly Schlein, la segretaria del Pd lo bolla con due termini ripetuti più volte, senza timore di banalizzazione: «Vergogna assoluta».

Schlein, perché quest'iniziativa?

«Ho voluto accompagnare i deputati del Pd che hanno svolto un'ispezione, per denunciare una vicenda gravissima, per dare un segno di vicinanza a tanti malati rimasti a lungo senza risposte: c'è chi dopo nove mesi non sa se ha un tumore, chi ha visto peggiorare le proprie condizioni di salute, chi ha sviluppato metastasi. Inammissibile».

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci ha annunciato alla Camera che “interverrà”.

«Schillaci, in aula, ha detto che, anche attraverso l'invio degli ispettori, si sta occupando del caso, ha assicurato una soluzione. Io mi chiedo chi restituirà ai pazienti questi mesi di angoscia e di ingiustizia. Oltre che la loro salute».

Pensa che il manager dell'Asp di Trapani possa rimanere al suo posto?

«Ma certo che deve andarsene. Io ritengo che chiunque abbia responsabilità, in questa storia, ora è chiamato ad assumersela fino in fondo. Purtroppo è un problema che va avanti da anni e quindi non riguarda solo gli ultimi amministratori, oltre ad estendersi su più livelli di gestione. È chiaro che c'è stato uno sciagurato mancato controllo su quello che stava accadendo».

Si è mosso qualcosa solo dopo che lo scandalo è esploso sui media.

«E va detto che colpisce il fatto che le denunce, rispetto alla mole di referti arretrati, siano state così poche. Come se ci fosse una preoccupante rassegnazione fra gli stessi siciliani alla malasana».

Sullo sfondo della vicenda di Trapani c'è un contrasto fra il

governatore Schifani e FdI, che esprime il dirigente. Quanto pesa la politica in questa gestione dissennata della Sanità?

«La destra che governa in Sicilia non ha mai avuto minimamente la salute dei cittadini come priorità. Ha perso mesi e mesi a discutere di poltrone dei direttori generali della Sanità. E questo è il risultato. Spero che questa vicenda serva ad accendere un faro su come si gestisce la sanità nell'Isola e vorrei dire in molte altre parti d'Italia. In Sicilia c'è stato una drastica riduzione di posti letto negli ospedali



pubblici, mentre i privati convenzionati pesano per il trenta per cento. Occorre riformare profondamente il sistema sanitario regionale, aumentare l'assistenza domiciliare e potenziare quella sul territorio. Ma purtroppo la questione è nazionale».

Meloni dice che nessun governo ha mai speso per la Sanità quanto il suo.

«Continua a mentire perché parla di dati assoluti e non considera volutamente il rapporto con il Pil. Siamo scesi al minimo storico di investimenti negli ultimi 15 anni. E il governo sta perseguendo un disegno preciso, quello di smantellare la sanità pubblica e favorire quella privata. Noi, con le altre opposizioni, abbiamo avanzato una proposta che avrebbe consentito maggiori risorse per 5,5 miliardi ogni anno, con

assunzioni di medici e infermieri. È stata affossata. Quando le liste d'attesa sono tanto lunghe, quando aspetti un anno e mezzo per una gastroscopia, significa che non esiste più la prevenzione. Quello che la destra vuole fare della sanità pubblica si vede nel ddl sulle prestazioni sanitarie che scarica le rette delle persone non autosufficienti su famiglie e Comuni e apre alle assicurazioni private. Noi ci battiamo per un diritto alla salute universalistico, nel nome di Tina Anselmi che voleva una Sanità che curasse tutti a prescindere al portafoglio».

Trapani, città in copertina per la malasanità, ieri ha accolto 50 mila manifestanti contro le mafie.

«Un'iniziativa sempre più partecipata, io la vivo da anni. Ho visto unna piazza piena di ragazze e di ragazzi, che vengono

consapevoli. A testimonianza che la lotta contro la mafia è anche culturale, passa da un forte investimento sulla scuola pubblica. C'è una forte richiesta alla politica di alzare la guardia, di rafforzare gli strumenti di contrasto alla corruzione e alle mafie. Contrapponendosi alle scelte sbagliate del governo, dalla tagliola alle intercettazioni che rende più difficili le indagini, alla modifica del codice degli appalti che ostacola i controlli sulle infiltrazioni mafiose e rende più ricattabili e meno sicuri i lavoratori».

I magistrati, nelle scorse settimane, hanno denunciato che la lotta alla mafia è scomparsa dall'agenda della politica. Cosa ci dice la folla radunata da Libera?
«Chiede esattamente la cosa opposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA